

giotto

TIP. COMENSE - COMO

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

Catalogo N. 26 - nuova serie - 14-27 ottobre 1967

paolo guiotto

*Inaugurazione sabato 18 novembre 1967 alle ore 18*

*Orario d'apertura: giorni feriali dalle ore 11 alle 13  
e dalle 16 alle 20, festivi dalle ore 16,30 alle 19,30*

GALLERIA DELLE ORE  
milano - via fiori chiari 18 - tel.803333

Lo sguardo « panoramico » che questa mostra permette, presentando in sintesi la più recente attività di Paolo Guiotto, prova una volta di più che, sotto la loro cattivante limpidezza e l'apparente accostabilità iconografica, le opere del giovane Pittore nascondono una problematica assai complessa e sono il frutto non casuale di una ricerca originale e singolarmente rilevante, portata avanti ormai da anni con intelligente gradualità e con il coraggio di sfidare le suggestioni della cultura artistica più fortunata. E, innanzi tutto, è dato nuovamente di rilevare come esse nascano dal premere di due forze diverse: l'una che spinge l'Autore a proporsi e a proporre una tematica privata, sentitamente radicata nella sua vita intima, nei suoi problemi; l'altra che lo stimola ad impostare un discorso distaccato, « oggettivo ». Due forze, queste, parimenti determinanti e parimenti intense, giacché il desiderio di controllo dell'espressione non attenua il vigore della partecipazione emotiva, e questa non impedisce una precisa decantazione dell'immagine. Un mutuo equilibrarsi quindi — non uno scontrarsi drammatico postulante delle inevitabili esclusioni — che tiene lontano Guiotto e dalla sciolta effusività sentimentale e da uno svitalizzante formalismo, permettendogli di ottenere risultati che, in un certo senso — come ha osservato Giorgio Di Genova — possono essere paragonati a quelli di una narrativa basata su esperienze autobiografiche, ma condotta in terza persona. Tale « oggettivazione » si realizza soprattutto grazie ad un processo di determinazione analitica della visione, sia in senso spaziale che temporale. Guiotto non abbraccia infatti mai vaste estensioni, ma restringe l'attenzione a settori particolari, talvolta addirittura minuti (le foglie di una pianta, un uovo su di un pavimento, l'angolo di una stanza, un piede, un orecchio...). E, similmente, egli rinuncia ad un racconto troppo diramato, che imponga una varia articolazione sintattica, per cogliere invece il momento preciso, esattamente individuato, fino ad « arrivare a segnare l'ora nel quadro », come lo stesso Artista ha di recente affermato. Guiotto si propone cioè di portare sulla tela unicamente una porzione limitata della realtà, nella quale egli riversa quella tematica

privata, autobiografica di cui sopra si parlava, che viene così costretta entro una dimensione che, per le sue stesse caratteristiche, ostacola lo sfogo espressionistico e la confessione incontrollata, giacché impone al pittore di dire tutto ciò che intende dire nel modo più sintetico ed essenziale, agendo nell'interno degli stretti confini da lui stesso voluti. In tal modo Guiotto approda a qualcosa che supera la testimonianza personale e non raramente — soprattutto negli ultimi lavori, nei quali è stata trasferita la maturazione raggiunta nella lunga, altissima serie dei disegni dei cicli « Anaplastica » e « La soluzione finale », della fine del 1966 — è profonda e generale meditazione sul senso della vita e della morte. E, d'altra parte, l'immagine non rimane nel limbo dell'opacità fisica, ma viene come vivificata da una sottile tensione, che è appunto il segno della presenza trepida dell'artista che, con il suo continuo intervento, riscatta attivamente dalla banalità le singole cose, riuscendo a metterle a nudo la precarietà per mezzo di allarmanti sospensioni che rarefanno la visione abituale e, talvolta, congelano innaturalmente il dinamismo del flusso esistenziale; e, anche, caricandole dell'inquietudine e dei disagi dell'uomo, senza tuttavia vanificarne mai l'oggettualità nel simbolo e senza allontanarle verso un sovramondo magico, onirico o solo mentale, giacché, se non si accontenta della superficiale apparenza della realtà, se vuole andar oltre la prima sensazione, Guiotto è però sempre alieno da un mistero che non sia quello, controllabile e terreno, della vita quotidiana di ogni giorno.

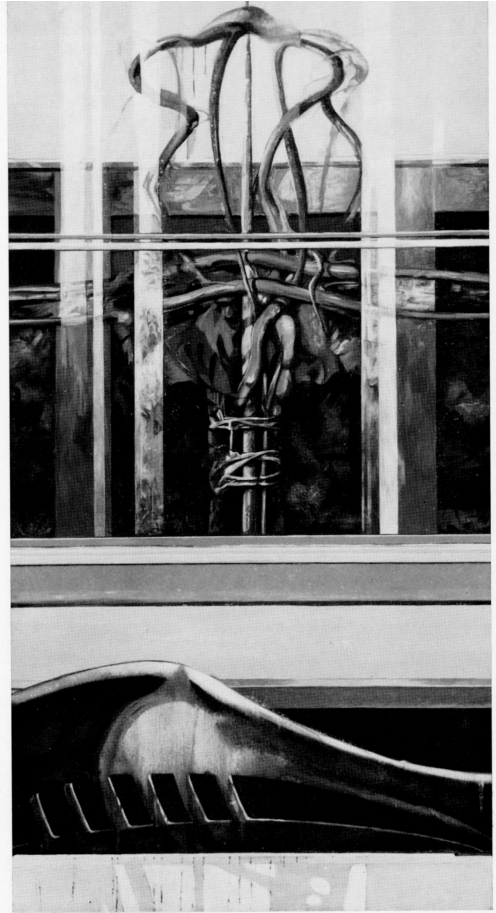
*Luciano Caramel*



*dalla serie "Spazio in una stanza.", "La cognizione del dolore.", - 1967 olio*



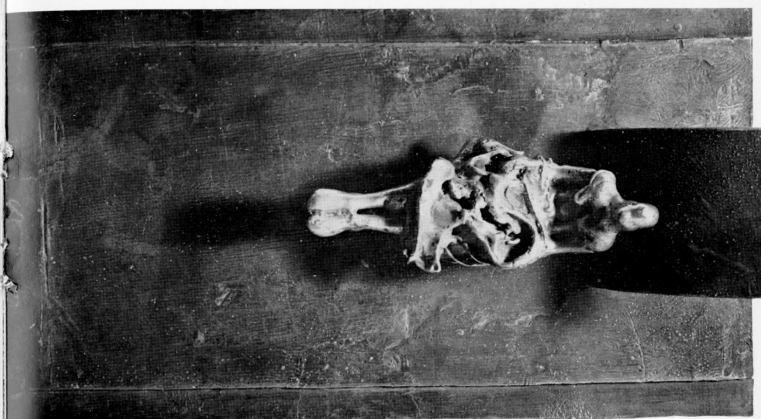
*"In una finestra" - 1966 olio*



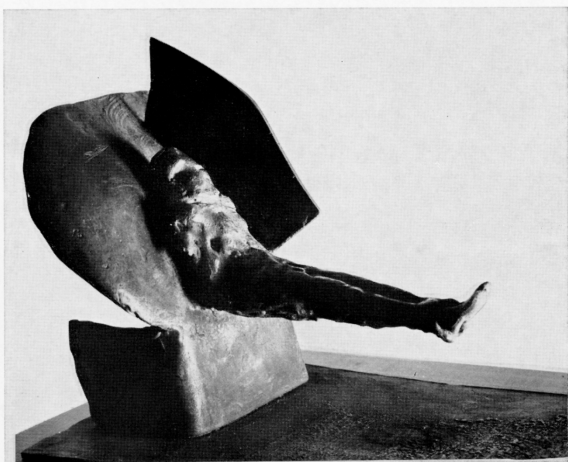
*"Architettura di un interno e pianta" - 1966 olio*



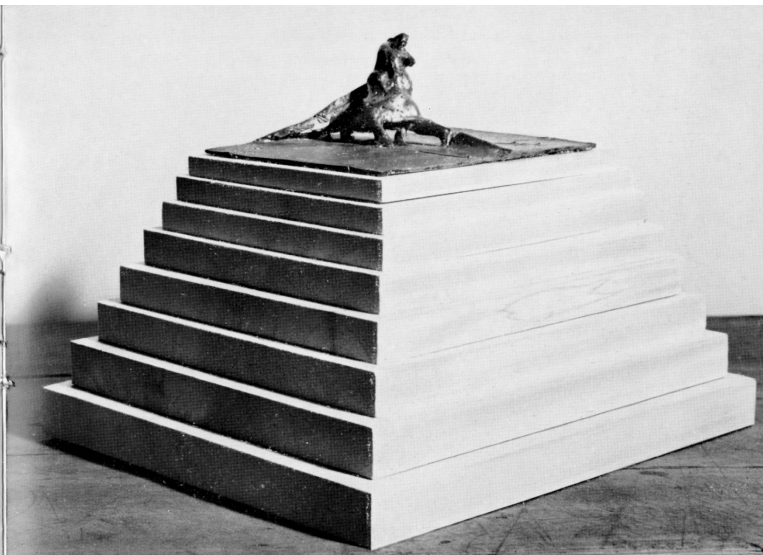
*"1° studio per un corpo assente., - 1967 olio*



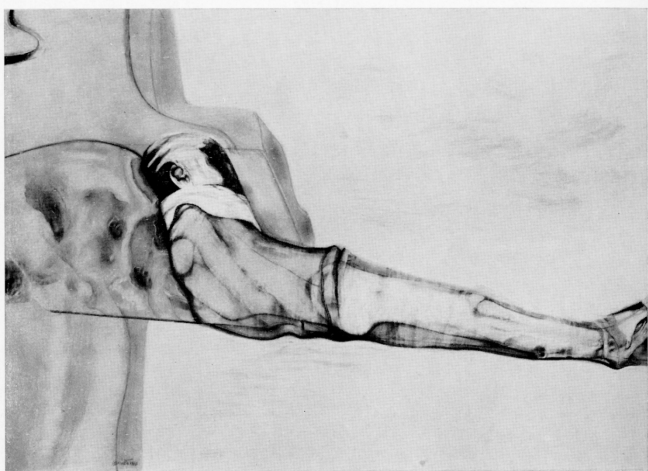
*"Corpo e spazio., - 1967 bronzo*



*"Bozzetto per una figura distesa" - 1957 bronzo*



*"Progetto per una piramide" - 1967 legno e bronzo*



ciclo "La soluzione finale.. - 1966 disegno

### Elenco delle opere

dalla serie « Spazio in una stanza »

*Il grido*, 1967 - olio cm. 110 × 140

*Percezione del silenzio*, 1967 - olio cm. 150 × 140

*Emersione allarmata*, 1967 - olio cm. 110 × 140

*La cognizione del dolore*, 1967 - olio cm. 65 × 60

dalla serie « Meridiana »

*Ombra sul pavimento* 20 × 20 dalle ore 16 alle ore 16,30, 1967 - olio cm. 40 × 30

*Ombra sul pavimento* 20 × 20 alle ore 12, 1967 - olio cm. 40 × 30

*Ombra sul pavimento* 20 × 20 alle ore 8,30, 1967 - olio cm. 40 × 30

I° *Studio per un corpo assente*, 1967 - olio cm. 112 × 200

II° *Studio per un corpo assente*, 1967 - olio cm. 112 × 200

III° *Studio per un corpo assente*, 1967 - olio cm. 112 × 200

I° *Paesaggio per Albano*, 1967 - olio e smalto cm. 75 × 80

II° *Paesaggio per Albano*, 1967 - olio e smalto cm. 75 × 80

*Colazione in giardino*, 1966 - olio e smalto cm. 51 × 61

*In una finestra*, 1966 - olio cm. 90 × 170

*In una finestra (Graziella)*, 1966 - olio cm. 90 × 170

*Ritratto orientale*, 1967 - olio cm. 55 × 75

*Paesaggio rosso*, 1967 - olio cm. 60 × 65

*Architettura di un interno e pianta*, 1966 - olio cm. 90 × 170

*Corpo e spazio*, 1967 - bronzo

*Corpo e spazio*, 1967 - bronzo

*Progetto per una piramide*, 1967 - legno e bronzo

*Bozzetto per una figura distesa*, 1967 - bronzo

*Figura in corsa*, 1967 - bronzo



### Note biografiche

Paolo Guiotto è nato a S. Donà di Piave (Venezia) il 18 agosto 1935. Ha studiato alla Scuola d'Arte dei Carmini e all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Vive e lavora a Roma.

### Mostre personali

1960 - Galleria Il Torcoliere, Roma

1961 - Galleria San Carlo, Napoli

1962 - Galleria Zanini, Roma

1965 - Galleria Il Girasole, Roma

1966 - Galleria Il Fante di Picche, Livorno

1967 - Galleria La Colonna, Como; Galleria Il Girasole, Roma

Ha eseguito le scene e i costumi della « Salomè » di R. Strauss, regia di Lucino Visconti, al IV Festival dei Due Mondi di Spoleto.

### Mostre collettive

1951 - Sturber Galerie, Basilea

1963 - I Biennale dell'Incisione Contemporanea, Taranto; Pittori di tre generazioni - Galleria Taras, Taranto; L'incisione artistica italiana oggi - Palazzo della Ragione, Padova

1965 - Galleria Il Girasole, Roma; Circolo culturale Aquilano, L'Aquila; Rassegna delle Arti figurative di Roma e del Lazio, Roma; Prospettive 1 - Galleria Due Mondi, Roma; IX Quadriennale d'Arte di Roma, Roma; XIII Premio Genazzano, Genazzano

1966 - Immagini degli anni '60 « Poesia e verità » - Galleria Due Mondi, Roma; Premio Città di Ariano, Ariano Irpino; Le dimensioni del linguaggio figurale oggi - Libreria Leonardo e Centro Culturale Colautti, Napoli; « 44 drawings: recent acquisitions » - The museum of modern art, New York; Collettiva de « Il Girasole » - Galleria Le Ore, Milano; Vetri di artisti contemporanei - Galleria La fucina degli angeli, Venezia

1967 - Proposte 1 - Galleria Arte centro, Milano; Premio Ramazzotti, Milano; Le dimensioni del reale - Galleria Doma Omladine, Belgrado; Il Rinnovamento delle nozioni visive - Galleria Il Girasole, Roma; Autoverifica 1967 - Galleria Il Girasole, Roma; XV Premio Lissone, Lissone

Hanno scritto: Enrico Crispolti, Giorgio Di Genova, Valerio Mariani, Dario Micacchi, Duilio Morosini, Aurelio Natali, Gino Spinelli di Santelena, Pietro Studati Berni, Antonello Trombadori, Marcello Venturoli, ecc.